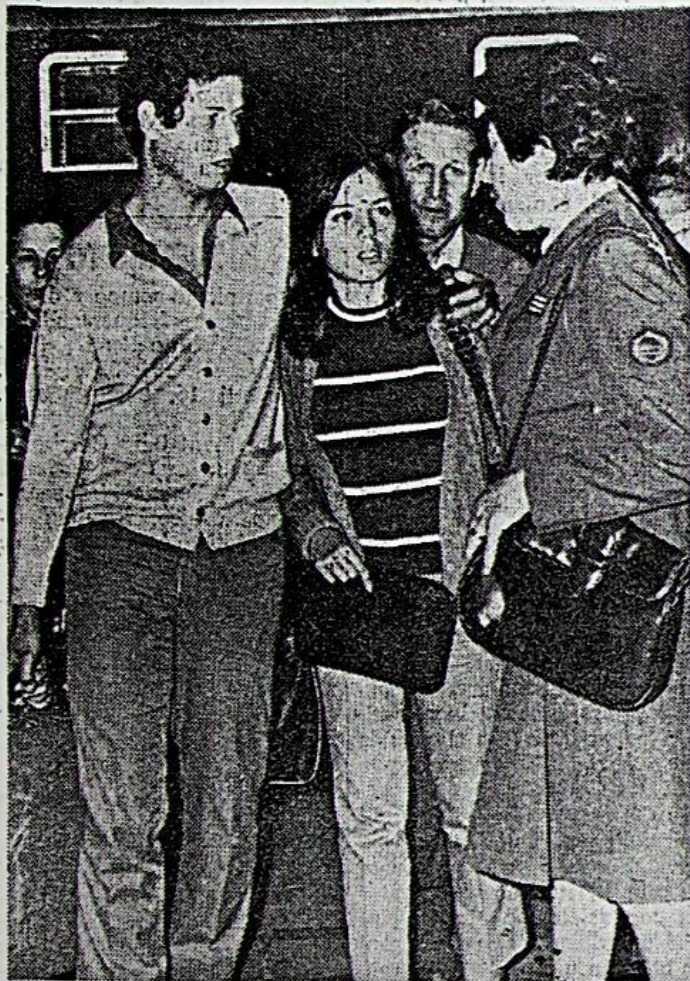


Un lavoro per i profughi della Libia

Giovani e anziani avevano tutti un'occupazione - Dopo la rivoluzione sono diventati «fascisti» - I loro risparmi bloccati nelle banche nazionalizzate - Sperano al più presto di trovare qualsiasi impiego



improvvisamente fu ordinato ai libici di non servirsi più del mio laboratorio. Ho sempre lavorato duramente, dal 1925 quando, giovanissimo, emigrai in Africa».

Un altro signore era impiegato da trentasei anni nella Società del gas: «Mi manca un anno alla pensione — afferma — e mi hanno licenziato su due piedi, senza neppure una lira di liquidazione».

I giovani di questi nuclei familiari sono tutti nati in Libia. «I giorni seguenti la rivoluzione — dice uno di essi — il colonnello Gheddafi definì "fratelli" gli italiani; poi, una volta espulsi inglesi e americani, s'iniziarono le difficoltà per noi. Ricordo una foto con alcuni arabi impiccati, accanto ai quali c'erano dei soldati. Sulla foto avevano scritto: "I libici perdonano, ma non dimenticano". In seguito hanno cominciato a chiamarci fascisti invitandoci a tornare in Italia. Sono stati momenti terribili anche perché la radio libica, nel suo notiziario italiano, citava spesso brani di articoli di giornali di sinistra italiani + quali ci definivano fascisti. Noi giovani non sappiamo neppure cosa sia stato il fascismo; i nostri padri, dal canto loro, erano andati in Libia non per comandare ma semplicemente per lavorare. Del resto lo stesso popolo libico nei nostri confronti, nonostante le direttive della Rivoluzione, ha continuato a mantenere un atteggiamento di vera amicizia. I nostri padri hanno lavorato anche per il benessere dei libici».

Un altro gruppo di diciannove profughi della Libia è giunto ieri mattina a Genova, proveniente da Napoli dove era sbarcato venerdì scorso. Sono cinque gruppi familiari, gente che in Africa ha sempre lavorato e che, un giorno, improvvisamente, è stata costretta ad abbandonare casa, attività e quasi tutto ciò che possedeva.

«Noi in fondo — dice un giovane geometra — siamo stati tra i fortunati perché i vestiti e altre cose personali li abbiamo potuti portare in Italia. A Tripoli ci sono migliaia e migliaia di bagagli di nostri connazionali rimpatriati in precedenza che attendono d'essere imbarcati su una nave».

Il giovane lavorava come impiegato nel Banco di Roma che dopo la Rivoluzione il colonnello Gheddafi ha nazionalizzato. «Un giorno — aggiunge — andai in ufficio e mi dissero che ai mio posto avevano preso un libico».

Un signore non più giovane era titolare d'una falegnameria: «Ho dovuto chiuderla perché



loro sollecita sistemazione.

«Noi — dice uno degli anziani — siamo grati per l'accoglienza e per l'aiuto. Siamo venuti a Genova con la speranza di trovare un lavoro, specialmente per i nostri figli. Sono tutti ragazzi che hanno un diploma, tre almeno hanno già un'esperienza di impiegati di banca. Noi anziani siamo disponibili per qualsiasi occupazione. Per noi il lavoro è tutto, con il lavoro potremo affittarci una casa, ricostruire le nostre famiglie. Purtroppo una sistemazio-

ne ci urge in quanto tutti i nostri risparmi sono stati bloccati nelle banche libiche».

A Genova, due settimane fa, erano giunti altri trenta profughi che sono tuttora ospiti di un albergo, sempre assistiti dalla prefettura. Due soli di essi hanno finora trovato lavoro, uno in un'industria e l'altro nell'amministrazione postale. E' gente seria, resta persino a fornire il loro nome. «Scrivete — dicono — che speriamo nella solidarietà che ci permetta di lavorare, non vogliamo altro».

milanese dal presidente del Cap

L'assessore alle partecipazioni del comune di Milano, dott. Antonio Del Pennino (PRI), si è incontrato ieri mattina con il presidente del Consorzio del porto di Genova, prof. Giuseppe Dagnino. L'assessore Del Pennino ha detto che i rapporti tra Milano e il porto di Genova, sbocco naturale dell'industria lombarda dovranno essere rafforzati. S'è anche accennato a una futura partecipazione del resto il porto di Genova ha bisogno dell'appoggio di Milano. Il giovane assessore repubblicano ha anche dimostrato «tangibilmente» la buona volontà della sua amministrazione consegnando al prof. Dagnino 85 milioni di lire «residuo» d'un debito del comune di Milano nei confronti del Consorzio.

«Potinière» in guerra con i posteggiatori di Paraggi

La signora Fernandè Saint Aubin, titolare della «Potinière», locale caratteristico di Paraggi, ha dichiarato guerra ad alcuni posteggiatori, denunciandoli e querelandoli. A dire della signora succede questo: la domenica e nei giorni di maggior traffico, il posteggio — che è «curato» dall'amministrazione provinciale — si satura di macchine e gli incaricati bloccano il passaggio per impedire l'arrivo di altri autoveicoli. Così facendo, chiudono il passaggio anche a quei mezzi diretti alla «Potinière». Tra la titolare del locale e i posteggiatori c'è stata una discussione a conclusione della quale la signora Fernandè Saint Aubin ha ritenuto presentare ai carabinieri di Portofino una querela per ingiurie e minacce. Assistita dall'avv. Giovanni Gramatica, ha anche denunciato i posteggiatori per il reato di blocco stradale. La pratica sarà trasmessa alla procura della Repubblica di Chiavari.

sa; il porcino cattivo solo irritante.

S. A. Piccardo

Calendario

I santi del giorno: Zaira. I santi di domani: Eufemia, Cornelio. I mercati di oggi a Genova: piazza Giusti, piazza Parenzo, corso Sardegna, Cornigliano (via Verona), Sampierdarena (via Dondero), Oregina (via Maculano), Nervi (piazza Duca degli Abruzzi), Voltri (piazza Villa Giusti).

Istituto Tecnico serale

La Presidenza dell'Istituto «G. Leopardi», Via XX Settembre 33, telefono 564.686 - 590.583 - 592.577, comunica che, anche nel prossimo anno scolastico 1970-71 avranno luogo corsi di Istituto Tecnico per Ragionieri e Geometri, con orario serale. Detti corsi permettono di conseguire il titolo di ragioniere e geometra in due anni.

corsi per corrispondenti commerciali corsi pratici, letterari e tecnici stenodattilo italiana e straniera interpretariato e traduzioni lezioni singole o a gruppi

COME POSSEDERE UN PATRIMONIO CHE NON PAGA

European School ling

INIZIO DEI CORSI 24 SETTEMBRE

GENOVA Piazza Fontane Marose 4 tel. 51
SAVONA Piazza Mameli 5 tel. 26222

